

LE PUNTE DI ZAGAGLIA PEDUNCOLATE IN OSSO DELLA CULTURA DEI VASI A BOCCA QUADRATA

PAOLO BIAGI - EUGENIA ISETTI

Premessa

La Cultura dei vasi a bocca quadrata è stata oggetto di una quantità di studi, specialmente nell'ultimo ventennio.¹ Alcuni strumenti in osso provenienti da stazioni di questa Cultura non sono comunque mai stati descritti in maniera dettagliata. Le punte di zagaglia peduncolate in osso, motivo della seguente comunicazione, sono state raccolte in cinque siti distribuiti sia nella regione perimediterranea occidentale che nel pedemonte alpino, vale a dire nella Caverna delle Arene Candide, nella Caverna Pollera, nella Caverna dell'Acqua o del Morto e nella Caverna della Matta o del Sanguinetto nella Liguria di Ponente (Finalese) e a Fimon Molino Casarotto nei Colli Berici (tav. I).

La Caverna delle Arene Candide, oggetto di ricerche sin dall'Ottocento,² è stata indagata sistematicamente, per quanto riguarda i livelli olocenici, da Bernabò Brea³ prima e Tinè⁴ poi. La cavità si apre sulle pendici meridionali del Monte Caprazoppa a m 86 di quota sul mare attuale (tav. II, n. 1). I livelli della Cultura vbq sono stati numerati da Bernabò Brea dal 24 al 14 e da Tinè dal 12 all'8. Le datazioni radiometriche che possediamo per quest'orizzonte sono comprese fra 4020 ± 80 bc (LJ-4163) e 3385 ± 50 bc (R-102).⁵ Gli aspetti sussistenziali sono stati analizzati da Emiliani *et al.*⁶ e più recentemente da Rowley-Conwy.⁷ Quest'ultimo Autore ha constatato come la maggior parte dei resti faunistici portati alla luce dai livelli della Cultura vbq appartengano a specie domestiche, pecore (67%) e capre (17%) in prevalenza, mentre i selvatici, cervi, caprioli e cinghiali, non rappresentano che il 15% dell'intero campione zoologico.

La Caverna Pollera si trova sulla sinistra della Valle di Pian Marino a circa 300 metri di altezza sull'attuale livello del mare ed ha l'imboccatura rivolta a meridione (tav. II, n. 4). Fu attenzione di scavi già a partire dall'Ottocento;⁸ ulteriori inda-

gini sono state condotte recentemente da G. Odetti.⁹ Purtroppo sia per questa cavità che per la vicina Caverna dell'Acqua o del Morto non esistono analisi archeofaunistiche né datazioni radiometriche per i livelli della Cultura vbq. La Caverna dell'Acqua o del Morto si apre ad un'altezza di m 370, circa 650 metri a SE della Pollera, sulla sponda destra della Valle dell'Aquila (tav. II, n. 3). Fu motivo di svariate ricerche fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo attuale;¹⁰ né più né meno come la Caverna della Matta o del Sanguinetto, a m 100 circa di altezza, sempre sulla destra della Valle dell'Aquila (tav. II, n. 2) che fu esplorata per la prima volta da Don Perrando nel 1882¹¹ e che diede reperti del Neolitico e delle età dei metalli.

Fimon Molino Casarotto, nei Colli Berici, venne individuata come stazione preistorica da Trevisiol¹² e scavata sistematicamente fra il 1969 ed il 1972 da L. H. Barfield e A. Broglio per incarico della Soprintendenza Archeologica del Veneto.¹³ Si tratta di un insediamento perilacustre distribuito lungo un antico margine del bacino di Fimon (tav. II, n. 5), con strutture abitative composte di tavolati lignei orizzontali e focolari ripetutamente rigenerati. La sussistenza del sito, forse insediato stagionalmente più volte e del quale sono state studiate tre strutture, era basata in special modo sulla caccia al cervo (49.8%) ed al cinghiale (35.5%) e sulla raccolta dei prodotti spontanei del lago, quali *Trapa natans* e molluschi d'acqua dolce.¹⁴ Le datazioni pertinenti alle tre abitazioni coprono un arco di tempo compreso fra 3980 ± 130 bc (Birm-265) e 3190 ± 50 bc (R-750a).¹⁵ Dalle stazioni descritte provengono 17 punte di zagaglia peduncolate in osso. Più precisamente 11 sono state raccolte alle Arene Candide, 3 alla Pollera, 1 alla Caverna dell'Acqua o del Morto, 1 alla Caverna della Matta o del Sanguinetto ed 1 a Fimon Molino Casarotto. I dettagli delle medesime sono forniti nella tabella che segue.

TABELLA

Località	Giacitura	n. Inv.	L (mm)	Ø max	Ø ped	int/fr	Bibliografia	tav. I, n.
A. C.	Scavi Bernabò Brea 1948/50 strato 19D	—	152	9	5	i	BERNABÒ BREA, 1946 ¹⁶	1
A. C.	Scavi Perrando 1867/74	431	127	10	6	f	MORELLI, 1901; BERNABÒ BREA, 1946 ¹⁷	2
A. C.	« vecchi scavi »	—	131	11	7	f	BERNABÒ BREA, 1946 ¹⁸	3
A. C.	Scavi Morelli 1883/87	2434	122	10	5	f	inedita	4
Pollera	« vecchi scavi »	736	110	9	5,5	f	ISSEL, 1894 ¹⁹	5
A. C.	Scavi Morelli 1883/87	2344	79	8	4	i	ISSEL, 1908; BERNABÒ BREA, 1946 ²⁰	6
Pollera	Scavi Rossi	746	163	7	5	i	MORELLI, 1901 ²¹	7
Pollera	Scavi Morelli	747	170	9	7	i	MORELLI, 1888; 1901 ²²	8
Acqua o Morto	« vecchi scavi »	6605	141	11	6	f	inedita	9
A. C.	« vecchi scavi »	2436	112	9	5	f	MORELLI, 1901 ²³	10
A. C.	Scavi Bernabò Brea 1948/50 strato 17	—	92	7	5	i	inedita	11
A. C.	Scavi Morelli 1883/87	2445	80	7	3	i	MORELLI, 1901 ²⁴	—
A. C.	Scavi Bernabò Brea 1948/50 strato 20H	—	170	9	6	f	BERNABÒ BREA, 1956 ²⁵	—
A. C.	Scavi Morelli 1883/87	—	152	7	5	i	MORELLI, 1901 ²⁶	—
A. C.	Scavi Perrando 1867/74	—	151	8	6	f	MORELLI, 1901 ²⁷	—
Sanguineto	Scavi Rossi	—	183	9	7	i	MORELLI, 1901 ²⁸	—
Fimon M. C.	Scavi 1969/72 capanna 1	—	165	10	7	i	BAGOLINI <i>et al.</i> , 1973 ²⁹	—

Gli strumenti della presente nota mostrano tutti delle caratteristiche comuni: sono ottenuti da schegge di osso lungo di grandi ungulati, levigate su tutta la superficie e forniti di lunga punta conica e di peduncolo conico o cilindrico. Com'è visibile nella tav. I, molti mostrano delle striature lungo le superfici, poste sia in orizzontale che in verticale, con ogni probabilità prodotte dalla levigatura. Solamente l'esemplare della Caverna dell'Acqua o del Morto (tav. I, n. 9) ha la punta a sezione rettangolare; la punta di tutti gli altri manufatti è a sezione circolare od ovalare. Spesso la parte mediana dell'attrezzo, presso la rastremazione che dà al peduncolo, viene ad avere una sezione concavo/convessa dovuta alla forma naturale del materiale grezzo.

Discussione

Le punte di zagaglia peduncolate in osso dell'Italia settentrionale sembrano peculiari della fase antica della Cultura vbq, com'è testimoniato dal loro rinvenimento in strato nella sequenza delle Arene Candide in Liguria e nell'abitato perilacustre di Fimon Molino Casarotto nei Berici. Le da-

tazioni più attendibili di questa fase della Cultura, cadono nella prima metà del IV millennio bc.³⁰ Al momento attuale delle nostre conoscenze, questi strumenti sono ignoti nelle prime manifestazioni neolitiche sia liguri³¹ che padano-alpine.³² La loro più probabile funzione è che siano state impiegate per armare attrezzi da lancio legati ad attività venatorie, anche se questo fatto non è documentato con certezza. Resta il fatto che una zagaglia di questo tipo, di età neolitica, è stata rinvenuta in Danimarca a Permost ved Naestved infissa nel cranio facciale di un uomo di età adulta.³³ Anche se questa scoperta non prova necessariamente il suo impiego come arma da caccia, sembra comunque molto probabile una sua funzione legata all'abbattimento di mammiferi di notevoli dimensioni e non all'attività di pesca per la quale sembrano più adatti gli arponi d'osso forniti di una o più barbe.

Punte di zagaglia in osso del tipo in discussione provengono da altri insediamenti neolitici danesi.³⁴ Sono inoltre ben note in Culture sia mesolitiche che neolitiche dell'Europa nordorientale a partire dall'VIII millennio bc con la Cultura di Kunda³⁵ per continuare all'inizio del Neolitico con quella di

Narva (tav. III, in alto).³⁶ Queste punte peduncolate, chiamate « pantekinnen », ³⁷ sono inoltre conosciute nella Cultura mesolitica di Duvensee,³⁸ dove sono documentati alcuni esemplari.

È interessante notare che la distribuzione delle punte di zagaglia peduncolate in osso è limitata all'Europa settentrionale, principalmente baltica (tav. III, in basso), mentre sono del tutto assenti sia in Europa centrale che nell'area danubiana.³⁹ La probabile funzione di attrezzo connesso all'attività venatoria sembra anche sostenibile sulla base delle presenze faunistiche registrate per i siti dell'Europa nordorientale sia mesolitici che neolitici, dove la caccia risulta sempre preponderante rispetto alle altre attività sussistenziali anche in stazioni strettamente connesse geograficamente con il mare.⁴⁰ È quindi probabile che questo fosse lo scopo delle punte peduncolate in osso rinvenute sia nelle caverne liguri che a Fimon Molino Casarotto.

Le industrie su osso della Cultura vbq non sono ben note, principalmente a causa degli scarsi rinvenimenti di manufatti confezionati in questa materia prima rispetto alla quantità di strumenti in pietra scheggiata e legivata. Sembrano comunque caratteristici alcuni tipi di punte piatte, anche doppie, i punteruoli tratti da metapodi di pecora/capra⁴¹ oltre che, alle Arene Candide, delle rare punte di freccia peduncolate che riprendono le forme degli esemplari di selce scheggiata.⁴² Le punte di zagaglia coniche, peduncolate, in osso sono per ora documentate solo nella fase antica della Cultura vbq e sembrano rappresentare un indicatore sicuro di questo momento della Cultura sviluppatosi nella prima metà del IV millennio bc.

*Dipartimento di Scienze Storico-Archeologiche
e Orientalistiche - Università di Venezia*

¹ L. H. BARFIELD, B. BAGOLINI, in *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, II Serie, Scienze Naturali dell'Uomo*, 1, 1976, p. 3 ss.; B. BAGOLINI, F. BARBACOVÌ, P. BIAGI, in *Memorie di Natura Bresciana*, 3, 1979, p. 3 ss.; P. BIAGI, M. CREMASCHI, in *J.M.A.A.*, 1 (2), 1981, p. 211 ss.; P. BIAGI, G. W. W. BARKER, M. CREMASCHI, in *Studi Archeologici*, 2, p. 5 ss.; B. BAGOLINI, P. BIAGI, in *Béri Balogh Ádám Múzeum Évkönyve*, 13, 1986, p. 373 ss.

² A. ISSEL, *Liguria Geologica e Preistorica*, Genova, 1892, p. 5 ss.

³ L. BERNABÒ BREA, *Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide. Parte I. Gli strati con ceramiche*, 1, Bordighera, 1946, p. 3 ss.; 2, Bordighera, 1956, p. 3 ss.

⁴ S. TINÈ, in *Atti della XV Riunione Scientifica dell'IIPP*, 1974, p. 37 ss.; S. TINÈ, in *Archeologia in Liguria*, 1, 1976, p. 149 ss.

⁵ B. BAGOLINI, P. BIAGI, *op. cit.*, 1986, p. 373 ss.

⁶ C. EMILIANI, L. CARDINI, T. MAYEDA, C. B. M. McBURNEY, E. TONGIORGI, in *Isotopic and Organic Chemistry*, Amsterdam, 1963, p. 133 ss.

⁷ P. ROWLEY-CONWY, in *Archeologia in Liguria*, 3, 1988 (in stampa).

⁸ G. ODETTI, in *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, ns 6, 1972, p. 11 ss.

⁹ G. ODETTI, in *Archeologia in Liguria*, 1, 1976, p. 145 ss.

¹⁰ A. ISSEL, *Liguria Preistorica*, Genova, 1908, p. 5 ss.; L. BERNABÒ BREA, *Le Caverne del Finale*, Bordighera, 1947, p. 3 ss.

¹¹ A. ISSEL, *op. cit.*, 1892, p. 277 ss.

¹² G. TREVISIOL, in *Atti Reale Istituto Veneto SS. LL. AA.*, 104, 1944-45, p. 745 ss.

¹³ B. BAGOLINI, L. H. BARFIELD, A. BROGLIO, in *R. S.P.*, 28 (1), 1973, p. 161 ss.

¹⁴ M. R. JARMAN, in *Problems in Social and Economic Archaeology*, London 1976, p. 523 ss.

¹⁵ B. BAGOLINI, P. BIAGI, *op. cit.*, 1986, p. 373 ss.

¹⁶ L. BERNABÒ BREA, *op. cit.*, 1946, tav. XXIX, 3a.

¹⁷ N. MORELLI, *Iconografia della Preistoria Ligustica*, Genova, 1901, tav. LVII, 6; L. BERNABÒ BREA, *op. cit.*, 1946, tav. LXII, 1.

¹⁸ L. BERNABÒ BREA, *op. cit.*, 1946, tav. LXII, 1.

¹⁹ A. ISSEL, in *Atti Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche*, 1894, tav. XXVII, 16.

²⁰ A. ISSEL, *op. cit.*, 1908, p. 403; L. BERNABÒ BREA, *op. cit.*, 1946, tav. LXII, 1.

²¹ N. MORELLI, *op. cit.*, 1901, tav. LVII, 2.

²² N. MORELLI, in *M.A.L.*, 1888, tav. 1, 3; N. MORELLI, *op. cit.*, 1901, tav. LVII, 4.

²³ N. MORELLI, *op. cit.*, 1901, tav. LVII, 5.

²⁴ N. MORELLI, *op. cit.*, 1901, p. 225, 14.

²⁵ L. BERNABÒ BREA, *op. cit.*, 1956, tav. XXX, 7a.

²⁶ N. MORELLI, *op. cit.*, 1901, tav. LVII, 3.

²⁷ N. MORELLI, *op. cit.*, 1901, tav. LVII, 8.

²⁸ N. MORELLI, *op. cit.*, 1901, tav. LVII, 7.

²⁹ B. BAGOLINI, L. H. BARFIELD, A. BROGLIO, *op. cit.*, 1973, fig. 33, 10.

³⁰ P. BIAGI, in *Symposia Thracica*, A', 1982, p. 77 ss.

³¹ L. BERNABÒ BREA, *op. cit.*, 1956, p. 57 ss.

³² B. BAGOLINI, P. BIAGI, in *Problèmes de la Néolithisation dans certaines régions de l'Europe*, Krakow, 1980, p. 9 ss.

³³ C. J. BECKER, in *Fra Nationalmuseet Arbeidsmark*, København, 1952, p. 25 ss.; J. BRØNDSTED, in *Danmarks Oldtid I, Stenalderen*, København, 1957, p. 5 ss.

³⁴ P. V. GLOB, *Danske Oldsager II, yngre stenalder*, København, 1952, p. 5 ss.

³⁵ J. K. KOZŁOWSKI, *com. pers.*, 1987; I. LOZE, in *Veröffentlichungen des Museums für Ur- und Frühgeschichte Potsdam*, 14/15, 1980, p. 183 ss.

³⁶ P. DOLUKHALNOV, in *Ecology and Economy in Neolithic Eastern Europe*, Liverpool, 1979, p. 167 ss.

³⁷ J. G. D. CLARK, in *The Mesolithic Settlement of Northern Europe*, Cambridge, 1936, p. 117 ss.

³⁸ J. K. KOZŁOWSKI, S. K. KOZŁOWSKI, in *Upper Palaeolithic and Mesolithic in Europe*, Krakow, 1979, p. 63 ss.; B. GRAMSCH, in *Veröffentlichungen des Museums für Ur- und Frühgeschichte Potsdam*, 7, 1973, p. 30 ss.

³⁹ J. K. KOZŁOWSKI, *com. pers.*, 1987.

⁴⁰ M. ZVELEBIL, in *The Early Postglacial Settlement of Northern Europe*, Liverpool, 1978, p. 207 ss.

⁴¹ L. H. BARFIELD, B. BAGOLINI, in *The Excavations on the Rocca di Rivoli, Verona, 1963-1968*, Verona, 1976, p. 127 ss.

⁴² E. ISETTI, in *Bollettino dei Musei Civici Genovesi*, 13/14, 1983, p. 7 ss.





